

I MIEI CINQUE ANNI IN PARLAMENTO



Questo è il resoconto per punti dell'attività legislativa che ho svolto in Parlamento in questi cinque anni. Credo sia importante rendere conto del lavoro, spesso poco visibile e poco conosciuto, che si svolge nelle aule parlamentari e nelle commissioni. Di seguito, l'elenco dei principali provvedimenti che ho contribuito a far approvare: si tratta di disegni di legge di cui sono prima firmataria o co-firmataria, di emendamenti che ho scritto o sostenuto e che sono stati recepiti in testi di legge approvati, del lavoro per la riduzione dei costi di funzionamento della Camera che abbiamo condotto in porto insieme agli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Anna Rossomando



1. GIUSTIZIA. Un cammino riformatore atteso da vent'anni.

In questi cinque anni di legislatura il mio primo impegno, come componente della **Commissione Giustizia della Camera dei Deputati**, è stato quello di contribuire a far partire un **cammino riformatore** in un settore che, negli ultimi venti anni, è stato ostaggio dello scontro politico animato strumentalmente dal centrodestra.

L'impostazione che abbiamo seguito come Partito Democratico in Parlamento, insieme con il ministro della Giustizia Andrea Orlando, è stata quella di **affrontare le emergenze** del "sistema giustizia" all'interno di una **prospettiva di medio-lungo periodo**, con un approccio strutturale capace di sciogliere i nodi, di indicare un quadro di riferimento di valori nel quale iscrivere le risposte alle numerose e diverse domande di giustizia.

RIFORMA DEL PROCESSO PENALE. Tra le emergenze, la prima, che tocca più direttamente la vita di cittadini e imprese, è quella della **lentezza dei processi**. Abbiamo quindi approvato una riforma organica del settore penale che ha come obiettivo quello di snellire il lavoro dei tribunali, rafforzando al contempo le garanzie e i diritti degli imputati.

La «Riforma Orlando» è stata il frutto del prezioso lavoro del Parlamento e del Governo e ha tenuto conto dell'esperienza e delle osservazioni di tutti gli operatori di giustizia e di quanto elaborato dalle commissioni che negli scorsi anni hanno lavorato sulla riforma della giustizia penale, l'ultima delle quali la commissione Canzio. L'obiettivo centrale della riforma è stato quello di recuperare una ragionevole durata dei processi, attraverso interventi su più fronti. Sono state previste soluzioni alternative allo svolgimento del processo in presenza di reati meno gravi allorquando sia stato riparato il danno alla vittima. Si è semplificato il sistema delle impugnazioni e sono stati stabiliti, grazie a un mio emendamento, tempi certi per conoscere, una volta terminate le indagini preliminari, se c'è l'archiviazione o il rinvio a giudizio. È stato poi mantenuto l'impegno di modificare la ex-Cirielli in tema di prescrizione, inserendo al contempo una serie di misure volte ad accelerare i tempi dei processi. Sono state inoltre inasprite le pene per alcuni reati particolarmente odiosi, come il furto in abitazione, la rapina aggravata e l'estorsione. In materia di intercettazioni, la riforma ha tenuto insieme l'esigenza di mantenere e rafforzare l'efficienza di un irrinunciabile strumento di indagine, con la maggiore tutela per la privacy dei cittadini e per i diritti della difesa, con il deliberato intento di evitare tutto ciò che di voyeuristico e illiberale può accadere con la divulgazione di

contenuti estranei all'accertamento dei reati; a ciò si aggiunge l'attenzione a tenere immune da compressioni il diritto ad essere informati, ovvero la tutela del diritto di cronaca che da sempre svolge una funzione fondamentale nelle democrazie.

Infine il testo ha previsto la riforma dell'ordinamento penitenziario (al termine della legislatura sono stati approvati tre decreti attuativi) per dare maggiore concretezza al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena e adempiere all'impegno solennemente assunto da più parti a migliorare le condizioni delle persone detenute nelle nostre carceri.

CULTURA DELLE GARANZIE. Quanto alla cultura delle garanzie, un tassello fondamentale è stata la riforma della **custodia cautelare**, di cui sono stata firmataria e relatrice in aula. La nuova norma riafferma il principio di civiltà secondo il quale la carcerazione prima di una sentenza definitiva di condanna non può in alcun modo essere un'espiazione anticipata della pena e prevede che la richiesta di custodia cautelare in carcere possa essere richiesta solo quando i pericoli di fuga, di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato siano non solo concreti (come già prevedeva la precedente normativa) ma anche attuali. *Carcere extrema ratio*: in quest'ottica vengono ampliate le possibilità a disposizione del giudice per tutelare la collettività; con un maggior ricorso alla detenzione domiciliare e alle misure interdittive.

Sempre con riferimento alla cultura delle garanzie, abbiamo ampliato il ricorso delle **pene alternative al carcere** (destinando anche maggiori risorse agli Uepe, ovvero gli Uffici per l'esecuzione penale esterna), perseguendo l'obiettivo di comminare sanzioni che diano certezza della pena e che al contempo garantiscano il reinserimento di chi ha commesso un delitto, ritenendo che con questa misura si contribuisca concretamente a rendere le nostre società più sicure.

CARCERI. Dopo la sentenza Torreggiani della Corte Europea per i Diritti Umani, che condannava il nostro Paese per trattamenti inumani e degradanti negli istituti penitenziari, Governo e Parlamento hanno rivolto particolare attenzione al tema delle condizioni di esecuzione della pena, con la convocazione degli «**Stati generali dell'esecuzione penale**»: si è trattato di un percorso, organizzato in 18 tavoli tematici, che ha coinvolto operatori penitenziari, magistrati, avvocati, docenti, esperti, rappresentanti della cultura e dell'associazionismo civile.

La nostra azione in Parlamento, ha avuto quindi l'obiettivo di intervenire sulla situazione emergenziale delle carceri sostenendo la **funzione rieducativa della**

pena e contemperando le esigenze di **sicurezza dei cittadini** e di **tutela delle vittime del reato**. Infatti le cifre sulla recidività dimostrano che un condannato recuperato attraverso pene alternative difficilmente tornerà a delinquere, a differenza di uno che ha scontato la pena interamente in carcere senza un percorso di recupero nella collettività.

Abbiamo quindi esteso la possibilità di accedere alla **detenzione domiciliare** per pene edittali fino a sei anni, ampliato l'impiego dei "**lavori di pubblica utilità**", una forma di riparazione nei confronti della collettività, per i reati meno gravi, e introdotto anche l'istituto della **sospensione del procedimento penale con messa alla prova**, per i reati puniti con pene fino a quattro anni. Quest'ultimo istituto in particolare offre ai condannati per reati di minore allarme sociale un percorso di reinserimento alternativo e, allo stesso tempo, alleggerisce la pressione sui tribunali poiché è previsto che l'esito positivo della messa alla prova estingua il reato con sentenza pronunciata dal giudice. Un processo con tutti i tre gradi di giudizio, con il dispendio di risorse umane e materiali che comporta, può non essere la risposta giusta per determinate tipologie di reati; nei casi di minore gravità e allarme sociale, un'immediata **riparazione del danno** nei confronti della **vittima** e/o della **collettività** è più efficace.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA. Abbiamo investito **risorse** per favorire l'**informatizzazione degli uffici giudiziari** (oltre 500 milioni di euro) e per le nuove **assunzioni di personale**, con l'immissione nei tribunali italiani di **5mila400 unità** (300 milioni di euro); in merito ho proposto alcuni emendamenti che sono stati recepiti nelle leggi finanziarie del 2016, 2017 e 2018. Riaprire i concorsi per il personale giudiziario e far ripartire le assunzioni è stata una preoccupazione costante in questa legislatura e ora si cominciano finalmente a vedere i risultati. Se oggi si può pensare di prolungare gli orari delle udienze in tribunale fino al pomeriggio inoltrato, e dare così sostanza all'impulso riorganizzativo promosso dai vertici degli uffici giudiziari torinesi (*Leggi articolo: [17 2 18 Corriere Torino – Udienze anche di pomeriggio – Svolta nel Tribunale di Torino](#)*), contribuendo così a velocizzare i tempi dei processi e ridurre l'arretrato, è anche grazie al piano di assunzioni di personale giudiziario, varato dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, che sta portando nei tribunali italiani 1.600 unità tra assistenti e funzionari: in particolare in Piemonte stanno arrivando 162 nuovi assistenti, metà dei quali a Torino. Dare più risorse e strumenti adeguati a chi ha il compito di dirigere gli uffici giudiziari per organizzare al meglio il servizio giustizia vuol anche dire, come già detto, prevedere soluzioni

alternative e anticipate del processo, privilegiando nei casi di reati di minore entità il risarcimento alla vittima ed evitando così la celebrazione di tutti i tre gradi di giudizio. Sarà nostro impegno monitorare l'effetto che queste riforme produrranno, continuando a confrontarci con tutti gli operatori della giustizia: magistratura, avvocatura e personale giudiziario. Dopo lo stallo del ventennio dei governi di centro-destra abbiamo ripreso un cammino riformatore che sta cominciando a dare i suoi frutti e che abbiamo intenzione di proseguire nella prossima legislatura: l'Italia ha bisogno di andare avanti, non certo di tornare alla stagione delle leggi ad personam, delle prescrizioni brevi o dei legittimi impedimenti.

LEGALITÀ. Il primato della legalità non è un concetto astratto o retorico; nel nostro sistema di valori è uno degli strumenti a sostegno dello stato di diritto. Per essere tale deve tenere conto delle trasformazioni in atto e delle nuove frontiere. Per questo abbiamo approvato: la legge contro i **reati ambientali**: dalla sua approvazione sono diminuiti del 7%, arresti aumentati del 20%, fatturato delle ecomafie ridotto del 32% (questi i risultati contenuti nel rapporto di Legambiente - giugno 2017 - a due anni dall'entrata in vigore); la legge contro il **terrorismo** ha aggiornato la normativa per contrastare le nuove forme di terrorismo internazionale. Punito chi combatte con l'Isis (i cosiddetti foreign fighters) con l'arresto da 5 a 8 anni. Lo stesso vale per chiunque organizzi, finanzia o propagandi viaggi legati ad attività di terrorismo e per i "lupi solitari" che si auto-addestrano a tecniche terroristiche (chi è condannato per questi reati, se in presenza di un minore, perde anche la potestà genitoriale). Previsto anche l'arresto obbligatorio in flagranza per i trafficanti di immigrati clandestini. Stretta anche – e soprattutto - sul web dove, secondo i dati, avviene quasi l'80% delle radicalizzazioni: è stata stilata una "black list" dei siti che inneggiano al terrorismo e introdotta la possibilità di oscurare quelli sospettati di appoggiare le attività terroristiche, naturalmente sotto l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e raggiunto anche un accordo con i "big" della rete (Google, Microsoft, Facebook e Twitter) per bloccare i contenuti a sfondo terrorista. Viene attribuito al Procuratore Nazionale Antimafia la funzione di coordinamento, su scala nazionale, delle indagini relative a procedimenti penali e procedimenti di prevenzione in materia di terrorismo; monitoraggio dei detenuti a rischio radicalizzazione; i membri dell'intelligence possono avere colloqui in carcere con detenuti in grado di fornire informazioni utili alle indagini; la legge sulla **responsabilità civile dei magistrati**: ora la normativa adegua l'ordinamento italiano alle indicazioni della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. La riforma ha ridefinito la "clausola di salvaguardia",

ha ampliato i casi di colpa grave e conservato la sostanziale natura indiretta di tale responsabilità: lo Stato è chiamato a risarcire del danno cagionato dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, salvo il diritto di rivalsa. Nel caso in cui sia commesso un reato, invece, il diritto al risarcimento del danno sorge sia verso il magistrato che verso lo Stato; una normativa avanzata per il contrasto al **cyberbullismo**, che prevede, tra le altre cose, l'individuazione in ogni scuola di un docente di riferimento su questi temi, il finanziamento di progetti elaborati da reti di scuole per il contrasto al fenomeno, il coinvolgimento degli studenti anche attraverso programmi di educazione all'uso consapevole della Rete e campagne informative e di sensibilizzazione; la legge contro il **voto di scambio**, che rende più efficace il contrasto al reato di scambio elettorale politico-mafioso, punendo anche chi scambia "utilità" (ad esempio appalti) oltre al denaro in cambio di voti; una norma per impedire l'**autoriciclaggio**, per colpire cioè chi impiega in attività economiche il denaro proveniente da un atto illecito da lui commesso in precedenza; il **codice antimafia**, che presenta nuove forme di contrasto sistematico alle organizzazioni criminali per colpirle nelle imprese illecite e misure economiche di sostegno alle imprese affinché continuino la propria attività anche dopo la confisca o il sequestro; abbiamo reintrodotta la legge che prevede tutele da discriminazioni sul posto di lavoro, per chi segnala illeciti o corruzione, il cosiddetto **whistleblowing**: nessun dipendente pubblico o privato potrà subire ingiuste conseguenze a causa delle sue fondate denunce (l'Anac avrà il potere di applicare le sanzioni che possono arrivare fino a 50 mila euro nel caso in cui l'Ente non verifichi le segnalazioni o non rispetti le linee guida dettate dalla legge).

I PROSSIMI IMPEGNI. Alcune delle leggi che ho contribuito a presentare non hanno completato l'iter legislativo e saranno il punto da cui ripartirà la mia attività nei prossimi cinque anni: penso in particolare al disegno di legge per la **prevenzione della radicalizzazione** e dell'estremismo jihadista, quelle sul **divieto di pubblicità e propaganda del gioco d'azzardo**. Così come mi unirò a chi già aveva lavorato sulla legge sul **consumo di suolo** per ripresentarla e farla approvare nella prossima legislatura.

2. DIRITTI. Risposte al passo con una società che cambia.

Sul piano dei diritti, grazie all'azione del Governo e del Partito Democratico, è stata una legislatura assolutamente positiva: abbiamo infatti approvato alcune norme attese da anni che hanno portato il quadro legislativo al passo con il paese reale e con i cambiamenti avvenuti nella società.

Penso in particolare all'introduzione del **reato di tortura**, alla legge sul **capolarato**, alle **unioni civili**, al **testamento biologico**, alla legge sul **dopo di noi** (per garantire un futuro a persone con disabilità dopo la perdita dei genitori), alla legge sull'**autismo**, a quella sul **divorzio breve**, alla reintroduzione della legge sulle **“dimissioni in bianco”**, varata nel 2007 dal Governo Prodi e poi abrogata da Berlusconi nel 2008 come primo atto del suo Governo.

In tema di diritti, nella finanziaria 2018, recependo con un emendamento una mia proposta di legge, è stato inserito il **legittimo impedimento delle avvocate nel periodo di maternità**: si tratta di un'estensione dei diritti e di una legittima tutela delle avvocate in maternità oltre che una norma volta a garantire il diritto di difesa. La norma nasce attraverso un percorso condiviso con il mondo dell'avvocatura associata, Ucpi, Aiga e con il Cnf, e dal tavolo di confronto voluto dal Guardasigilli Andrea Orlando per i diritti delle operatrici del sistema giustizia. Già oggi le donne costituiscono circa la metà degli avvocati: tutelarne la maternità è stato un altro passo avanti per riconoscere appieno il valore del lavoro delle donne.

Nella legge di bilancio 2017 poi ho sostenuto alcuni emendamenti che prevedono un indennizzo ai figli delle vittime di omicidio commesso dal coniuge; il congedo per le lavoratrici autonome vittime di violenza; un sostegno alle donne e ai figli vittime di violenza attraverso il potenziamento dei centri antiviolenza, con uno stanziamento di 5 milioni di euro anno.

I PROSSIMI IMPEGNI. Nella prossima legislatura il mio obiettivo è portare a compimento l'iter del **disegno di legge** che ho presentato per **istituire un'agenzia pubblica per le adozioni internazionali**, sul modello di quanto fatto in Piemonte dall'Arai (Agenzia regionale per le adozioni internazionali), un'esperienza all'avanguardia che funziona talmente bene da essere convenzionata con le Regioni Liguria, Valle d'Aosta, Lazio e Calabria. Accolgo e comprendo le preoccupazioni delle famiglie adottive per il calo delle adozioni internazionali registrato in questi anni. Con questa consapevolezza, abbiamo dedicato particolare attenzione al problema e con la legge di stabilità 2018 il fondo per le adozioni internazionali è

salito **da 15 a 25 milioni di euro**. Naturalmente, quello economico è solo uno dei nodi ed è da registrare positivamente il nuovo impulso impresso per la riorganizzazione della Cai, che dovrà necessariamente rimodularsi in base alle nuove esigenze e ai nuovi scenari sul piano delle relazioni internazionali. Proprio le questioni sollevate da più parti, e in particolare le attese, i costi alti e i percorsi spesso troppo tortuosi tra i vari settori dell'amministrazione pubblica, ci dicono che c'è bisogno di un'agenzia pubblica nazionale che possa gestire, anche affiancando gli enti privati autorizzati in un rapporto virtuoso tra pubblico e privato, tutto il percorso dell'adozione, in modo da fornire assistenza giuridica, sociale e psicologica prima e dopo l'adozione alle coppie che vogliono adottare un bambino proveniente dall'estero, sostenendole dunque in tutto il percorso che le porterà a diventare genitori. Le adozioni internazionali, se amministrare con la giusta attenzione e competenza, sono un bene per tutti e soprattutto possono contribuire a una cultura di comunità, fratellanza e civismo. Dunque vale la pena pensarle e organizzarle come un bene pubblico collettivo.

Un altro provvedimento che ritengo fondamentale approvare nella **prossima legislatura** è lo ***ius soli***, per aggiornare i criteri per la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri. La norma, approvata alla Camera e ferma la Senato, prevede: la cittadinanza per i bambini nati in Italia se almeno uno dei due genitori si trova legalmente in Italia da almeno 5 anni. Se il genitore in possesso di permesso di soggiorno non proviene dall'Unione Europea aumentano i requisiti necessari: deve avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, disporre di un alloggio che risponda alle indicazioni previste dalla legge e deve superare un test di conoscenza della lingua italiana. Inoltre, potranno chiedere la cittadinanza i minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni che abbiano frequentato le nostre scuole per almeno cinque anni e superato almeno un ciclo scolastico (cioè le scuole elementari o medie) e i ragazzi nati all'estero che arrivano in Italia fra i 12 e i 18 anni dopo aver abitato nel nostro Paese per almeno sei anni e avere superato un ciclo scolastico. Penso che lo *ius soli* sia una norma di civiltà necessaria e il tema deve essere affrontato seriamente. La questione all'ordine del giorno non è se, ma quando riusciremo ad approvare la norma, sapendo che più passerà il tempo maggiori saranno i costi in termini di sofferenze personali, sicurezza e diritti.

Oltre a questo, in tema di diritti mi impegnerò perché venga completato l'iter di alcuni disegni di legge che ho presentato e sostenuto, come le norme al fine di garantire una uniforme attuazione in tutto il territorio nazionale delle disposizioni che assicurino l'informazione, la consulenza e le prestazioni socio-assistenziali

diurne e residenziali occorrenti alle **gestanti e alle madri** – prima e dopo il parto - che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o al non riconoscimento dei loro nati e alla garanzia della segretezza del parto; la proposta di legge per garantire alle donne il **“parto in anonimato”** a fianco del diritto di conoscere le proprie origini da parte dei “figli biologici” con la possibilità di confermare/annullare in futuro la scelta della segretezza da parte delle donne che hanno fatto magari scelte dolorose in un periodo della propria vita difficile.

3. LAVORO. Un'impronta sociale per uscire dalla crisi.

Abbiamo alle spalle anni caratterizzati da una drammatica crisi economica dalla quale si inizia ad uscire con fatica, ma è fuor di dubbio che i segnali sono positivi. In questa legislatura il lavoro è stato un tema importante dell'azione del Governo e del Partito Democratico in Parlamento. L'obiettivo che dobbiamo avere è quello di rilanciare l'economia partendo dalle cose fatte e di combattere le disuguaglianze create dalla crisi. Come prima misura adottata per rilanciare i consumi e sostenere le famiglie sono stati introdotti gli **80 euro** per i dipendenti con stipendio inferiore ai 1.500 euro, misura resa strutturale nel 2015. Inoltre, nell'ultima legge di bilancio si è ampliata la platea dei beneficiari (innalzato il limite fino a 24.600 euro annui); abbiamo approvato provvedimenti come il **reddito di inclusione** per contrastare la povertà, una misura che non si limita a un sostegno al reddito per i cittadini meno abbienti ma prevede anche un percorso personalizzato di attivazione sociale e lavorativa; il **sostegno alle assunzioni** attraverso gli sgravi fiscali e contributivi; **l'assegno di ricollocazione per chi perde il posto di lavoro**; il cuneo contributivo per il **lavoro autonomo** ridotto dal 33% al 25%; l'introduzione del **regime dei minimi agevolato**. Tra i provvedimenti in tema di lavoro rientra anche il job's act che ha il pregio di avere affrontato la questione delle forme non più accettabili di un lavoro giovanile precario e senza tutele, come **l'abolizione dei co.co.co** e di altre forme di lavoro precario o la stretta sulle finte **partite Iva**; ora credo debba essere oggetto di una sorta di **"tagliando"**, perché a quattro anni dall'approvazione è necessario capire quali misure siano state efficaci, quali invece debbano essere riviste e quali debbano essere aggiunte.

Tra le misure che ho presentato o sostenuto in materia di lavoro, c'è un disegno di legge che è stato recepito in parte nel cosiddetto **Collegato ambiente**, volto a favorire l'accesso agli incentivi, previsti da accordi di programma, per le attività imprenditoriali che si occupano di **riuso e riutilizzo**; mentre mi ha inorgogliato, anche come torinese, l'aver contribuito a far approvare un emendamento alla legge di bilancio 2015 per destinare maggiori risorse all'agenzia spaziale europea e ai programmi spaziali nazionali strategici (tra questi la **Thales Alenia**).

PROFESSIONI. Nella legge di bilancio del 2018 è stato approvato un emendamento per l'introduzione dell'**equo compenso** per tutte le professioni (l'emendamento recepisce un disegno di legge nato in commissione Giustizia e sostenuto dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e rivolto alla professione forense). Si tratta

di un passo importante per la tutela dei “lavoratori della conoscenza” che riequilibra il rapporto tra committente e professionista quando il primo è in una posizione di maggior forza, introducendo regole che sono anche a garanzia della qualità della prestazione e quindi a favore dei cittadini utenti.

Ricordo con soddisfazione anche l'approvazione nella legge di bilancio 2015 di un emendamento a mia prima firma che recepisce parte di una proposta di legge da me presentata: la norma introduce la possibilità, per gli avvocati che offrono il servizio di **gratuito patrocinio**, di compensare i crediti per gli onorari dovuti dallo Stato e non ancora saldati con quanto dovuto per ogni imposta e tassa, compresa l'Iva, nel limite di 10 milioni annui, così da “velocizzare” le procedure per l'erogazione di tali spese. In questo modo si rafforza l'effettività del diritto all'assistenza gratuita e alla difesa per i meno abbienti.

PROSSIMI IMPEGNI. Non c'è dubbio che il lavoro sarà ancora la questione strategica che ci troveremo ad affrontare nella prossima legislatura. Sono quindi convinta che la convenienza economica del lavoro stabile rispetto a quello a termine debba essere resa con più forza permanente e strutturale, che Governo e Parlamento dovranno insistere per costruire una nuova politica industriale per sostenere l'innovazione e la competitività delle nostre imprese nei settori a più alto valore aggiunto, estendendo ad una platea più vasta i risultati già raggiunti dal piano «**Impresa 4.0**», che ha aiutato le imprese a investire su tecnologia e innovazione. Sarà poi necessario potenziare le misure già introdotte per le **politiche attive del lavoro, la formazione, gli investimenti pubblici** in opere infrastrutturali, tra le quali la banda larga, le misure a favore della green economy, l'efficienza della Pubblica amministrazione, la spending review e il recupero dell'evasione fiscale, che ha già dato ottimi frutti con il record storico di oltre 25 miliardi di euro recuperati nel 2017 (raddoppiando i livelli del 2011). Ma soprattutto è necessario fare di più per creare nuova e stabile occupazione; si tratta di qualcosa che va oltre i pure importanti interventi sulle regole del mercato del lavoro.

4. GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

In questa legislatura sono stata **capogruppo** per il **Partito Democratico** nella **Giunta per le autorizzazioni** della Camera dei Deputati. La Giunta ha il compito secondo il dettato costituzionale di valutare, per decidere se autorizzare o no: le richieste di arresto o di limitazioni della libertà personale da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti di un deputato; l'impiego di intercettazioni e l'utilizzo del loro contenuto quando non siano state autorizzate e siano state acquisite in modo indiretto e occasionale; la Giunta inoltre esamina le questioni relative alla insindacabilità delle opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di parlamentare. Sulle proposte della Giunta è poi chiamata a deliberare l'Assemblea.

In questa legislatura nel Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa (il **Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa** è una *commissione parlamentare* bicamerale formata dai componenti della Giunta del *Senato della Repubblica* e da quelli della Giunta della *Camera dei deputati* competenti per le autorizzazioni a procedere in base ai rispettivi Regolamenti: il suo compito è quello di redigere la relazione nella quale vengono formulate le accuse di alto tradimento o di attentato alla Costituzione nei confronti del *Presidente della Repubblica*, espressamente previste dall'articolo 90 della *Costituzione della Repubblica Italiana*) abbiamo trattato l'accusa di “*impeachment*” presentata dal Movimento 5 Stelle nei confronti dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per “attentato alla Costituzione”: come capogruppo del Pd, [ho sostenuto la richiesta di archiviazione per «manifesta infondatezza»](#). La richiesta di “*impeachment*” è stata poi respinta a larga maggioranza (28 sì e 8 no). Per approfondire, di seguito il link ai resoconti sommari delle sedute del Comitato www.camera.it/leg17/210?commissione=22.

Si tratta di una funzione, quella della Giunta, molto delicata perché è posta a tutela dell'autonomia e libertà del Parlamento ma contemporaneamente a salvaguardia del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Ecco perché mi sono impegnata affinché le decisioni della Giunta fossero a tutela di una prerogativa costituzionale e mai di un privilegio.

5. UFFICIO DI PRESIDENZA

In questa legislatura sono stata eletta **nell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati** - con la carica di **Segretaria** - l'organo che ha tra i vari compiti quelli di

vigilare sulla regolarità delle operazioni, deliberare il bilancio, amministrare la contabilità, organizzare l'amministrazione. Tra le competenze dell'Ufficio di Presidenza, cui sono attribuiti anche poteri normativi interni, si segnalano quelle in materia di:

- ricorsi sulla costituzione dei gruppi parlamentari e composizione delle Commissioni ([art. 12](#) , comma 2, reg.);
- sanzioni nei confronti dei deputati che turbino l'ordine delle sedute ([art. 60](#) , comma 3 e 4 reg.);
- ripartizione dei rimborsi ai partiti per le spese elettorali (art. 9 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, art. 1 e 2 della legge 3 giugno 1999, n. 157, art. 1 e 2 della legge 26 luglio 2002, n. 156);
- deliberazione del bilancio annuale delle spese della Camera, che è poi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea ([art. 12](#) , comma 2, e [66](#) reg.);
- condizione dei deputati (indennità, competenze, ecc.);
- organizzazione dell'Amministrazione della Camera, stato giuridico ed economico del personale, amministrazione e contabilità, nomina del Segretario generale e attribuzione degli incarichi dirigenziali ([art. 12](#) , comma 3, reg.).

Queste legislatura si è caratterizzata per una sistematica **politica di contenimento** e di razionalizzazione **della spesa di funzionamento** nonché per l'adozione di misure innovative per **accrescere la trasparenza** e la **pubblicità** dell'attività della Camera e dei singoli deputati.

Per quanto riguarda la spesa è stato conseguito, negli anni dal 2013 al 2017, un **risparmio complessivo** per il bilancio dello Stato pari a **350 milioni di euro**. La Camera, infatti, non solo ha **richiesto allo Stato 150 milioni di euro in meno**, decidendo di ridurre dal 2013 la sua dotazione rispetto a quella del 2012, ma, negli anni successivi, ha anche **restituito allo Stato 200 milioni di euro**, frutto dei risparmi realizzati. A partire dal 2013 la Camera dei deputati, grazie ai risparmi progressivamente conseguiti, ha restituito ogni anno al bilancio dello Stato risorse finanziarie sempre crescenti: 10 milioni di euro nel 2013, 28,3 milioni nel 2014, 34,7 milioni nel 2015, 47 milioni nel 2016 e 80 milioni nel 2017 (la più elevata di sempre). Inoltre, abbiamo introdotto disposizioni per **serrati controlli sulla gestione amministrativo-contabile dei Gruppi Parlamentari**, rendendo obbligatorio (tra l'altro) l'intervento di una società di revisione legale, cui è affidato anche il compito di rendere un giudizio sui rendiconti di gestione che i Gruppi medesimi sono tenuti ad inviare alla Presidenza della Camera e che sono quindi pubblicati come allegato al

conto consuntivo della Camera (e dunque sul sito web di quest'ultima).

Per quanto riguarda la **trasparenza**, abbiamo perseguito la **declassificazione di documenti “segreti” e “riservati”**, versati all'Archivio storico della Camera a conclusione dei lavori di Commissioni parlamentari d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature.

Attraverso l'«Archivio digitale Ilaria Alpi e Miran-Hrovatin» **per la prima volta sono stati resi accessibili direttamente sul web i documenti formati** ed acquisiti dalla **Commissione d'inchiesta** istituita nella XIV legislatura: sia quelli già in origine liberamente consultabili (circa 104.943 pagine), sia quelli declassificati per iniziativa della Presidenza della Camera nel corso della XVII legislatura (circa 19.000 pagine). Allo stesso modo, sono state **declassificate 15.395 pagine di documenti “segreti” e “riservati”** acquisiti dalla **Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti** (XIV legislatura) e circa 6000 pagine di documenti acquisiti dalle **Commissioni d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti**.

Rispondono agli obiettivi di **trasparenza**, pubblicità e sobrietà – oltre che di altri principi e valori costituzionali – anche il **Codice di condotta dei deputati** e la **regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi nelle sedi della Camera**, approvati dalla Giunta per il Regolamento.

6. PARITÀ DI GENERE

INTERGRUPPO DONNE. Per la prima volta alla Camera, abbiamo costituito un **Intergruppo per le donne, i diritti e le pari opportunità**, al quale hanno aderito 96 deputate di tutti i Gruppi, con il compito di formulare proposte di intervento e di promuovere iniziative pubbliche anche in materia di violenza di genere. Tra le tante attività, abbiamo proposto e sottoscritto emendamenti alle leggi di bilancio annuali relativi alla **conciliazione tra lavoro e vita familiare**, ad **incentivi per l'occupazione e l'imprenditoria femminile**, alle risorse destinate alle vittime di violenza e agli orfani di femminicidio.

Su iniziativa della Presidente della Camera, sono state assunte misure volte ad assicurare l'**utilizzo**, alla Camera dei deputati, di **forme linguistiche rispettose delle differenze di genere**. L'obiettivo di promuovere il corretto utilizzo del linguaggio di genere in sede istituzionale e nei media è stato perseguito anche attraverso **eventi pubblici** promossi tra cui il **convegno «Non Siamo Così. Donne, parole e immagini»**, che aveva come oggetto il linguaggio di genere e la

rappresentazione del femminile, e il **seminario** «Genere femminile e media, l'informazione sulle donne può cambiare» in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti.

Grazie al lavoro dell'Intergruppo, per quanto riguarda la **rappresentanza di genere**, nell'attuale legge elettorale, a pena di inammissibilità, nelle liste dei collegi plurinominali, sia della Camera sia del Senato, i candidati devono essere collocati secondo un ordine alternato di genere e **nessuno dei generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%**. Il lavoro svolto nell'Intergruppo ha permesso di metterci al livello delle più avanzate esperienze già esistenti in Europa e negli Stati Uniti dagli All-Party Parliamentary groups del Regno Unito alla Delegazione parlamentare per le pari opportunità che opera in Francia, dalla commissione per l'uguaglianza della Spagna al Women Caucus dell'Unione europea, mentre negli Usa funziona già dagli anni '70 lo storico National Women Political Caucus.

Quella delle donne è stata una pressione esercitata in modo trasparente, che ha saputo incidere anche nella produzione legislativa. Al termine di questa legislatura, con la pubblicazione "Approfondimento conoscitivo sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia" abbiamo voluto raccogliere e dare conto degli interventi specificamente mirati, legislativi e non, dal contrasto della violenza di genere alle tante forme di discriminazione che le donne vivono, a partire da quella economica.

COMITATO PARI OPPORTUNITÀ. Nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza della Camera ho fatto parte del Comitato Pari Opportunità. Il Comitato dura in carica per tutta la legislatura, formula proposte e pareri e svolge attività di consulenza nei confronti dell'Ufficio di Presidenza non solo in tema di pari opportunità ma anche in materia di organizzazione del lavoro, percorsi professionali, orari di lavoro, supporti e infrastrutture di sussidio con particolare riguardo alle diverse esigenze degli uomini e delle donne che lavorano alla Camera dei deputati. Obiettivo del Comitato è stato in particolare la **diffusione** di un'adeguata **cultura di genere** anche attraverso l'organizzazione di seminari e convegni volti a veicolare all'interno dell'Amministrazione buone prassi in materia di pari opportunità e benessere organizzativo. Su proposta del Comitato, l'**Amministrazione della Camera** ha poi **aderito** per la prima volta all'iniziativa "**Bimbi in ufficio**" (3 marzo 2017), che ha registrato una straordinaria partecipazione da parte dei dipendenti. Con riferimento alla **formazione** il Comitato ha segnalato le specifiche esigenze formative per il

personale della Camera sui temi delle **pari opportunità**, dell'*empowerment femminile* e del *diversity management* in occasione della predisposizione del Piano annuale della formazione. Il Comitato ha dedicato particolare impegno all'elaborazione del **Piano di azioni positive della Camera**, la cui predisposizione ha richiesto un lungo lavoro istruttorio di approfondimento e di confronto sia all'interno dell'Amministrazione della Camera, comprese le organizzazioni sindacali, sia con soggetti esterni, esperti in materia.

7. COMMISARIAMENTO PD ROMA

In un momento difficile per il PD di Roma a partire dal 4 dicembre 2014, l'on. Matteo Orfini, presidente nazionale del Partito Democratico, ha assunto il ruolo di Commissario del **Pd romano** e mi ha chiesto di collaborare all'opera di ricostruzione e rinnovamento come **sub-commissaria per il IV Municipio (zona Tiburtina)**: il mio incarico è durato **da maggio 2015 a luglio 2017**, quando si è svolto il congresso del partito romano. In questi due anni, ho lavorato con gli iscritti nei vari circoli prendendo spunto anche dalla relazione svolta precedentemente da Fabrizio Barca. Abbiamo assunto il tema del rilancio politico del partito attraverso una discussione dura quanto franca e abbiamo proceduto alla riorganizzazione delle sedi territoriali. In questo contesto insieme ai coordinatori dei circoli abbiamo affrontato la questione di come si gestisce il tesseramento vigilando sull'applicazione del regolamento deliberato dal Commissario Orfini. Il nostro principale compito e obiettivo era di restituire il Partito Democratico locale agli iscritti e ai militanti.

Tante le iniziative nei circoli, i volantini nelle vie della Tiburtina, i pomeriggi e le serate passate a discutere con militanti e cittadini di politica, di Roma, di *buona amministrazione e rapporto con i cittadini*, di Partito Democratico, di *trasparenza, legalità e partecipazione*. Il lungo percorso si è concluso con la conferenza programmatica e il successivo congresso metropolitano lasciando i conti trasparenti e in attivo. È stata un'esperienza umana e politica, sicuramente faticosa ma assolutamente straordinaria.

8. INIZIATIVE, DIBATTITI, CONVEGNI

CARCERI. La questione delle carceri, dell'espiazione della pena, delle condizioni dei detenuti, del ricorso alle pene alternative alla detenzione è stato uno dei miei impegni costanti di questi cinque anni in Parlamento. Sono intervenuta

pubblicamente sulla riforma dell'ordinamento penitenziario sul quotidiano Europa [“Carceri, un diverso sistema delle pene non contraddice il diritto alla sicurezza”](#) e dopo il parere favorevole espresso in Commissione Giustizia, con un'[intervista su Radio Radicale](#); alla [presentazione del Rapporto Carceri di Antigone](#) ho sostenuto che per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario in maniera strutturale e quindi migliorare le condizioni dei detenuti negli istituti di pena, fosse necessario potenziare le misure alternative alla detenzione; questo vuol dire comminare sanzioni che diano certezza alla pena e che al contempo garantiscano il reinserimento di chi ha commesso un reato. Ho poi presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia dopo il caso delle [violenze sui detenuti che sarebbero avvenute nel carcere di Ivrea](#); e un'altra interrogazione dopo [l'omicidio-suicidio avvenuto nel carcere LoRusso-Cotugno di Torino](#): in quell'occasione abbiamo incontrato i rappresentanti sindacali della polizia penitenziaria per iniziare un confronto volto a individuare soluzioni concrete per migliorare la vita di chi è detenuto e di chi lavora in carcere. Ho anche sostenuto il progetto, promosso dal Comune di Torino, di coinvolgere 90 detenuti in [lavori di pulizia urbana](#), una delle applicazioni delle misure che come Governo e come Parlamento abbiamo messo in campo per incrementare esperienze di lavoro per i detenuti, concedendo sgravi fiscali e contributivi alle imprese.

Sui temi del carcere e dell'espiazione della pena ho organizzato diversi incontri pubblici, come il convegno dal titolo **«Una giustizia certa e veloce: una pena civile in un sistema giusto ed efficiente» (Torino)**, che ha coinvolto esponenti politici e istituzionali, magistrati e amministrazione penitenziaria, mondo del volontariato e dell'associazionismo; ho partecipato a diversi seminari e convegni come relatrice a [Ivrea](#), a [Nola](#), a [Parma](#), a [Catania](#), sulla riforma della custodia cautelare così come sulla messa alla prova ([Napoli](#)), sulla tenuità del fatto ([Cecina](#)) sulla «punizione preventiva», nel convegno [«Media, processo penale e diritti delle persone»](#) organizzato a Modica nel 10° anniversario della scomparsa dell'avvocato Giorgio Cassarino.

TERRORISMO. Tante le iniziative che abbiamo promosso sul tema del terrorismo internazionale e della deradicalizzazione. Alla Camera, come intergruppo donne, ho organizzato il convegno [«Le donne contro Daesh»](#), al quale hanno partecipato autorevoli ospiti italiani e stranieri e durante il quale sono state ascoltate testimonianze di madri di *foreign fighters* e di esperti di contrasto alla radicalizzazione di altri paesi europei (leggi l'articolo: [Saranno le donne a sconfiggere l'Isis \(Anna Rossomando su buffingtonpost 1.2.16\)](#). L'intervista a GiustiziaCaffè: [con il terrorismo](#)

[jihadista in casa, c'è bisogno di leggi speciali? la posizione di Anna Rossomando, deputata della Commissione Giustizia \(video \[giustiziacaffe.it\]\(#\)\)](#). Di terrorismo ho poi discusso in altre numerose occasioni, a partire dal dibattito organizzato a Torino dal Gruppo parlamentare PD Camera *[«Uniti contro il terrorismo»](#)*, a cui hanno partecipato anche Piero Fassino, Andrea Manciuoli, Domenico Quirico, Khalid Chaouki, Armando Spataro e Marco Minniti, e da quello organizzato a Firenze *[«Uniti contro il terrorismo. L'Italia di fronte ai nuovi rischi globali»](#)*.

Grazie anche all'impulso dell'Italia e al lavoro del ministro della Giustizia Andrea Orlando l'Ue ha approvato nel 2017 il regolamento che istituisce il Procuratore Europeo, incaricato di perseguire le frodi al bilancio comunitario, un passo decisivo verso il rafforzamento della cooperazione in materia di giustizia tra i paesi membri dell'Ue. L'obiettivo ora è quello di estendere i compiti della Procura europea fino a includere i reati legati al terrorismo internazionale, un fenomeno che riguarda tutto il nostro continente e che può essere sconfitto solo se si avrà una maggiore collaborazione tra i diversi paesi.

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA. Dopo i vent'anni di stallo dei governi di centrodestra a trazione berlusconiana, in questa legislatura abbiamo dedicato particolare attenzione al settore giustizia, mettendo in campo riforme per rendere il servizio più efficace ed efficiente. Su questo tema oltre alle posizioni pubbliche con gli articoli pubblicati sull'Huffington *[“Riforma penale, non sprechiamo l'occasione”](#)* e *[“Intercettazioni? Parliamone, si può”](#)*, sono state innumerevoli le iniziative organizzate su tutto il territorio nazionale in questi cinque anni: vale la pena citare per tutte *[«Questa sì che è un'impresa: tempi ragionevoli ed efficienza della giustizia per fare ripartire l'Italia»](#)*, che ho organizzato a Torino per approfondire l'importanza dell'efficienza della giustizia civile nella ripresa dell'economia, *[«Far ripartire il sistema giustizia per far ripartire l'Italia»](#)*, in cui sono intervenuta assieme al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, il confronto *[«Contro mafie e corruzione»](#)*; ho partecipato al convegno di Milano *[«La giustizia al servizio dei cittadini»](#)*, al congresso nazionale dell'Unione Camere Penali Italiane del 2014 (*[il video integrale](#)* del mio intervento), al dibattito che si è svolto nella Sala della Regina di Montecitorio *[«Antidoti alla corruzione: trasparenza, buone prassi e sanzioni efficaci – Quali riforme e quali atti immediati per la correttezza nelle attività pubbliche»](#)*, alla tavola rotonda *[«Le buone riforme: istituzionale, elettorale, giustizia»](#)*. Al centro della mia attività anche la nuova legge contro la **corruzione**, di cui abbiamo parlato a Milano nel convegno *[«Appalti pubblici. Quali antidoti alla corruzione?»](#)* e a Reggio Emilia in *[«Efficacia della legge anti-corruzione a un anno dalla riforma»](#)*, e le varie articolazioni della

riforma della giustizia (interessante l'incontro a [Alessandria](#) e alla [festa provinciale dell'Unità di Traversetolo](#))

DONNE. Oltre all'attività nell'intergruppo donne e nel Comitato Pari Opportunità, ho organizzato a Montecitorio la [presentazione del libro «Maestre d'Italia»](#) di Bruna Bertolo a cui hanno partecipato Umberto D'Ottavio e la ministra Valeria Fedeli. Sono intervenuta sul quotidiano Europa [“Convenzione di Istanbul, dalle parole ai fatti”](#) e in tema di parto anonimo sul Fatto Quotidiano [“C'è chi non vuole riaprire mai più quel capitolo”](#) e Famiglia Cristiana [“Parto anonimo, Lo stato ha fatto un patto con queste donne”](#). Una donna che ho voluto ricordare per il suo impegno civile e umano [“Una vita da partigiana. Bianca Guidetti Serra e i diritti dei deboli”](#). Tante anche le iniziative pubbliche per contrastare la violenza di genere e il femminicidio e presentare gli interventi adottati in materia: tra le tante citerai [«Voci dal silenzio»](#), [«Contro la violenza sulle donne. A che punto siamo?»](#), [«Violenza, stalking, femminicidio: cosa sono, cosa possiamo fare»](#), il convegno alla Camera [«Donne promotrici di diritti»](#), nonché il [seminario sul parto segreto e l'identità biologica](#). Infine, in tema di adozioni, su cui ho [presentato una proposta di legge](#), ho tenuto numerosi interventi, come quello al [convegno organizzato dall'Arai Piemonte](#).

LAVORO. Un'occasione di riflessione sulle trasformazioni dell'economia è stato il convegno [«Democrazia, economia. Industria 4.0 e nuove povertà»](#) che ho organizzato a Torino e a cui hanno partecipato, tra gli altri, Giuseppe Berta, economista dell'Università Bocconi di Milano, e Laura Pennacchi, direttrice della Scuola di Buona Politica della Fondazione Basso: è stato un appuntamento utile per capire in che modo le trasformazioni tecnologiche stanno cambiando i processi produttivi e il lavoro, e per individuare gli spazi di azione della politica nel regolare l'economia in un mondo sempre più interconnesso. Di **economia circolare e riuso** come veicoli per promuovere un nuovo modello di sviluppo ne ho discusso in (questa) [conferenza stampa](#) e nel [convegno a Montecitorio](#), così come ho partecipato a iniziative sul [futuro delle professioni](#), sul [job's act](#), sulla [crisi](#), sulle [“Le professioni nel terzo millennio” con Andrea Orlando e Anna Rossomando \(Foto, Video e Tg3 Piemonte\)](#) e sulle misure adottate nelle varie [leggi finanziarie](#).

PARTITI, POLITICA E ISTITUZIONI. Infine, parte integrante della mia attività di deputata è stata quella relativa al ruolo della politica, dei partiti, delle istituzioni come negli articoli [“Nazione senza partito”](#) pubblicato da Left Wing, [“Il Pd si chieda come essere più utile al Paese”](#) e [“Difendiamo la nostra identità”](#) pubblicati su l'Unità e poi su il

“Garantista” *Toghe e politica, la fine della rissa si chiama garantismo*. In particolare, sul Partito Democratico, si sono svolti in questi cinque anni innumerevoli dibattiti, spesso molto utili: tra i tanti, quelli a *Moncalieri, Torino, Ivrea, Caselle*. Di politica come impegno ne ho parlato a *Villanova di Mondovì* e a *Rivoli (a partire dall'esempio di Berlinguer)*, di riforme e istituzioni *Collegno* e *Torino*, di Costituzione e Resistenza in un convegno organizzato dall'*Anpi*. Mi fa poi particolarmente piacere ricordare l'*incontro a Roma con Aung San Suu Kyi*, leader politica birmana e premio Nobel per la Pace nel 1991, e la cerimonia di premiazione del *Premio Internazionale Alexander Langer*.

I MIEI CONTATTI



www.annarossomando.it



www.facebook.com/RossomandoPd



[@RossomandoPd](https://twitter.com/RossomandoPd)



www.youtube.com